

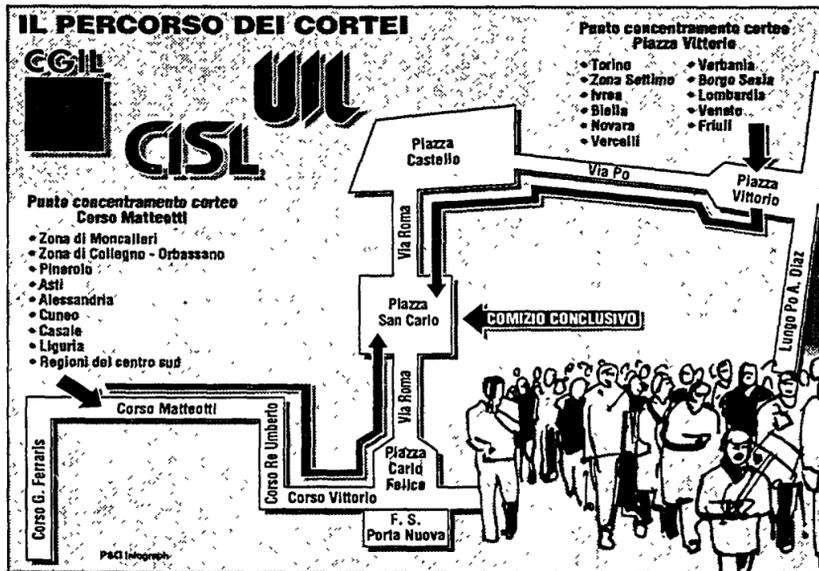
PRIMO MAGGIO. Domani i cortei, oggi un convegno sugli scioperi del '44

Festa più che mai A Torino attese 50.000 persone

TORINO. Il primo grande corteo per celebrare la Festa dei Lavoratori si svolge il 1° maggio 1945, in una Torino già completamente liberata dai partigiani e non ancora raggiunta dagli eserciti alleati.

Sono attese a Torino domani 50.000 persone con treni e autobus speciali, i gonfaloni di 580 comuni. I due cortei, come mostra la cartina, partiranno da corso Matteotti e da piazza Vittorio per confluire in piazza San Carlo.

Oggi pomeriggio intanto, nella sala incontri di via Nino Costa 8, dalle 14,30, si tiene un convegno storico sugli scioperi del '44. Dopo un'introduzione dello storico Massimo Salvadori interverranno, tra gli altri, il prof. Norberto Bobbio, l'on. Antonio Giolitti, l'on. Tina Anselmi, il prof. Ermanno Gorrieri. Concluderà Bruno Trentin. E stasera, per chi è già arrivato a Torino, concerto di musica classica in piazza San Carlo.



D'Antoni apre ai sindacati autonomi

ROMA. È vigilia di consultazioni per il nuovo governo, ma contemporaneamente di grandi manovre nel mondo sindacale. Lunedì o martedì, infatti, quando Silvio Berlusconi incontrerà, prima fra tutti le parti sociali, sarà il gran giorno del sindacalismo autonomo.

I dieci sindacati autonomi, confederati di recente nell'Isa (Intesa sindacati autonomi), vantano complessivamente 6 milioni di iscritti. Ma c'è chi sostiene che arrivano a stento al milione. E lo fa procedendo per via inductiva. Organizzando, infatti, prevalentemente lavoratori del pubblico impiego, è possibile ricavare il numero della quasi totalità degli iscritti andando a guardare le deleghe pagate ai sindacati tramite il ministero del Tesoro.

E'uan sorta di mano tesa che il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, sembra non volersi lasciare sfuggire. «Noi - dice - siamo disponibili a discutere con chiunque dell'unità una volta che si sono accettate le linee fondamentali e il ruolo che deve svolgere questo sindacato in Italia».

Su D'Antoni spara invece la Cgil. «Se veritiera - dice il segretario confederale della Cgil, Angelo Airolidi - le dichiarazioni di D'Antoni sono stupefacenti e gravi».

Parla il responsabile della sezione lavoro Pds. I primi cento giorni di opposizione Angius: «Uniti e consapevoli di rischi e diritti»

ROMA. Un primo maggio davvero diverso questo del 1994. Ne parliamo con Gavino Angius responsabile area lavoro del Pds. «La diversità - afferma - sta nel fatto che esso viene celebrato con la destra al governo. Non sarà un primo maggio, così come non lo è stato il 25 aprile, di rinuncia. Sarà prima di tutto un primo maggio unitario. Lavoratrici e lavoratori potranno dare testimonianza della coscienza dei propri diritti e anche dei rischi e dei pericoli che coronano le conquiste acquisite».

Che cosa pensi del fatto che il presidente del Consiglio incaricato ha già detto di voler incontrare innanzitutto i sindacati?

Non intendo attribuire a quell'iniziativa un significato strumentale. Voglio attribuirle il significato di una preoccupazione e di una consapevolezza della gravità della crisi economica e sociale. Una crisi non affrontabile con i sogni promessi in campagna elettorale: meno tasse e un milione di posti di lavoro. Sognare è anche bello, governare è più arduo.

Esiste, a tuo parere, un progetto di destra-completo?

Noi stessi faremmo male se attribuissero alla

destra un definito e compiuto disegno di politica economica e sociale. Abbiamo a che fare con componenti e interessi diversi. C'è però una pericolosità non solo sociale e politica, ma anche culturale. Vengono infatti esaltati «disvalori» per la convivenza democratica: l'egoismo, l'individualismo esasperato, il liberismo esasperato, il mercantilismo puro.

Come mai questa destra ha potuto trovare consensi anche tra i lavoratori?

È necessaria una riflessione seria. Non è sufficiente guardare alla fase politica più recente, ad esempio al rapporto tra sindacati, Pds, forze progressiste e lo stesso Ciampi. Senza ignorare il fatto che quando il movimento sindacale e la sinistra hanno discusso, in Parlamento e nel Paese, le scelte anche dolorose, di politica economica del governo Ciampi, lo hanno fatto in riferimento al deficit pubblico e in un ambito di garanzie democratiche e sociali, con vincoli di solidarietà e una concezione delle relazioni sociali tese a tutelare diritti. Oggi può non essere più così. Credo, comunque, che la riflessione vada allargata a tutto l'ultimo decennio. Dobbiamo chiederci se è stato compiuto l'errore di aver sostanzialmente puntato quasi tutto, pensando al rinnovamento del Paese, sul cambiamento delle regole, mettendo in secondo piano le grandi contraddizioni sociali.

Ha un significato il fatto che l'ideologia neo-liberista abbia fatto breccia anche in strati popolari?

Io mi chiedo se il messaggio recepito non sia stato quello di una sorta di capitalismo popolare, con un misto di competizione e garanzie. Sono state create aspettative e speranze. Ma se è così una sinistra moderna deve limitarsi a rigettare idee di questo genere o coglierne le potenzialità anche democratiche per governare in modo nuovo processi e dinamiche sociali?

Come vedi, ora, il ruolo dell'opposizione?

Occorre ripartire dalla società, da una visione moderna degli interessi in campo. Il lavoro è la prima grande questione democratica. Ecco perché dobbiamo prendere molto sul serio quello che farà il presidente del Consiglio. Le questioni sociali ed economiche saranno al centro dello scacco. Abbiamo perciò bisogno di non disperdere il patrimonio unitario acquisito in questa campagna elettorale.

Avremo i primi 100 giorni dell'opposizione?

Saranno 100 giorni importanti per il governo, ma anche per noi. Accompagneremo le consultazioni del presidente del Consiglio con una nostra precisa e puntuale iniziativa e proposta su tutti i temi, non solo economico-sociali, ma civili e democratici. Penso ad iniziative nel Paese e ad una puntuale iniziativa parlamentare.

Pds e altre forze progressiste possono dar vita ad un vero e proprio Movimento di Opposizione Democratica.

Ma su quali problemi?

C'è, intanto, l'attuazione (o la cancellazione secondo alcuni esponenti della destra) dell'accordo tra sindacati, governo e imprenditori del 23 luglio. C'è la voglia di «lasciar fare» come ha detto Mario Deaglio. La ripresa economica ha bisogno, invece, di un sostegno e così la politica sociale. C'è la discussione sulla «flessibilità», sugli ammortizzatori sociali. C'è la questione della riduzione degli orari, spesso collegati al rinnovo di molti contratti. Per non parlare di quei diritti al salario, alla salute, alle pensioni che nel nome delle privatizzazioni, corrono il rischio di essere cancellati.

La manifestazione del 25 aprile è stata un punto di partenza?

Io credo che sia stato un monito per la destra avventuriera. Ho visto una disponibilità e anche una fiducia, una consapevolezza democratica. Il primo maggio può essere una sollecitazione anche critica verso di noi, per dare la prova di una visibile manifestazione di una volontà indomabile. Non per una difesa statica di vecchie conquiste. Con più fiducia nella possibilità di pensare e incidere. Magari pensando anche alle prossime elezioni europee, primo banco di prova della capacità della sinistra di risalire la china.

Cgil Lombardia Agostinelli nuovo segretario

MILANO. Mario Agostinelli è da ieri pomeriggio il nuovo segretario generale della Cgil lombarda. È stato eletto dal comitato direttivo a scrutinio segreto con 107 voti favorevoli, 8 contrari ed 8 astenuti e succede a Riccardo Terzi che assumerà un incarico dirigente presso il sindacato nazionale.

La sua elezione ha tuttavia trovato una forte opposizione da parte della Camera del Lavoro di Milano, il cui segretario, Carlo Ghezzi, ha espresso critiche e perplessità sulla scelta e sull'alleanza che si è formata sul nome del nuovo segretario lombardo.

Agostinelli ha 49 anni, è nato a Treviglio (Bergamo). Laureato in chimica-fisica all'università di Milano, è stato ricercatore presso il centro comune di ricerche di Ispra. Segretario generale del sindacato tessili di Varese, poi segretario regionale dei tessili lombardi, è entrato nel 1987 nella segreteria della Cgil lombarda, dove ha ricoperto l'incarico di responsabile dell'industria.

Appalti «La legge Merloni non si cambia»

ROMA. La posizione critica rispetto alla nuova legge sugli appalti assunta dalle associazioni imprenditoriali delle costruzioni preoccupa il sindacato, anzi, secondo Carla Cantone, segretario generale della Fillea Cgil, «appare una richiesta di azzerramento di regole e vincoli e di ripristino di vecchi meccanismi». «Questa legge - dice Cantone -, pur mostrando limiti che debbono essere superati, rimane un elemento fondamentale per il rilancio del settore e la sua trasparenza. Per questo riteniamo che tra gli impegni prioritari del nuovo governo debba essere iscritta la definizione del regolamento attuativo della legge e non certo il suo stravolgimento o la sua rimessa in discussione. Qualsiasi tentativo in questa direzione non potrà che trovare una forte e ferma risposta del sindacato e dei lavoratori».

Invece, affermano in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil, «le forze politiche che si apprestano a governare il Paese dichiarano, senza alcun pudore, che una delle primissime misure sarà proprio l'azzeramento della riforma degli appalti», quando questa deve servire anche ad «impedire la prosecuzione di tangenti e l'attività nel settore della criminalità organizzata». I sindacati, conclude la nota, «risponderanno con energia ad ogni tentazione, celata ipocritamente dietro il dramma della disoccupazione, di riconsegnare gli appalti in quelle mani».

300 esuberi: i lavoratori contro l'azienda Digital: presidi contro i tagli

ROMA. Forte manifestazione di protesta, ieri mattina, dei lavoratori della Digital Equipment davanti agli uffici della direzione italiana a Milano. Il presidio - ha spiegato in una nota la Filcams Cgil - è stato effettuato contro la volontà dell'azienda di collocare in mobilità 296 dei 2.000 dipendenti italiani dell'azienda. Altre manifestazioni si sono svolte nelle diverse sedi della Digital.

«I tagli annunciati dalla Digital - dice Davide Chiarantini, delegato Cgil di Roma - sono 7.000 in tutta Europa, e a noi è stata comunicata l'8 aprile scorso la diretta messa in mobilità di questi 296 lavoratori, dichiarati in esubero strutturale. Ora, gli aspetti preoccupanti per noi sono diversi. La nostra sensazione è che questi siano tagli voluti dalla corporation, di fronte ai quali ci sono pochissimi margini di trattativa. Anche perché l'azienda di fatto rifiuta qualsiasi confronto sia con noi che con il sindacato europeo, l'European Work Council». In Francia, però, dopo una serie di manifestazioni e di scioperi, è intervenuto il governo. Ora il primo appuntamento italiano sarà il 9 maggio prossimo, probabilmente a Roma, in Confindustria.

«Ma il fatto è - dice ancora il delegato - che la "cura" ai conti della Digital sembra volersi basare esclusivamente sui tagli. Noi pensiamo siano invece da subito abbiamo proposto i contratti di solidarietà e,

semmai, la cassa integrazione, ma ci è stato risposto picche. Chiediamo anche sia rivisto il quadro delle consulenze esterne e che si ragioni su un diverso orientamento nel mercato, meno basato sull'hardware e più sul lavoro diretto di consulenza. Intanto, l'azienda ha comunicato che le liste di mobilità saranno rese pubbliche il 23 giugno e fa sapere che ci sono pacchetti di agevolazioni per chi se ne va. Ma con una gestione tutta personalizzata, e senza alcuna tutela. A rischio, poi, non sono solo alcuni settori, come aveva dichiarato il direttore generale Mario Bonzano, ma tutte le funzioni, con una "linea" che è destinata ad avere serie ripercussioni anche sulla clientela. E non basta: ciò che temiamo realmente è che questo sia il primo taglio annunciato e che dopo l'estate si voglia arrivare addirittura ad avere solo 1.000 dipendenti in Italia. Le voci a questo proposito sono sempre più insistenti». Digital Italia, presente nel nostro Paese dal '57, è una delle più complesse aziende dell'informatica: ha sedi a Milano, Roma, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Catania, Palermo, Termoli, Taranto, Varese. Con i tagli annunciati le sedi di Napoli e Firenze sarebbero praticamente cancellate. E anche se l'età media del personale è piuttosto bassa, non sarà certo facile per queste persone ricollocarsi. □ E.R.

Advertisement for UNIPOL ASSICURAZIONI, featuring Vitattiva and Valutattiva products. Includes tables for investment composition and categories of activities for various policies.